Giovedì, 11 Novembre 1858 — N. 310

L'OPINIONE

... Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	[illegible] 12	L. 7	L. 4
Provincie	[illegible] 20	11	6
Svizzera	[illegible] 24	13	10
Francia	[illegible] 40	22	12
Inghilterra	[illegible] 54	23	15
Austria	[illegible] 48	25	13

... convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

... pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Kay*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 NOVEMBRE

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

I discorsi con cui s'inaugura l'anno giuridico cessarono d'essere semplici declamazioni retoriche ed esperimenti di eloquenza, in cui si facevano complimenti a destra ed a sinistra, s'incensavano presidenti e consiglieri, i vivi ed i morti, i presenti e gli assenti, e giammai non si faceva cenno d'alcun principio, o si svolgeva alcun argomento che fosse di ammaestramento e di confronto agli uditori.

Qual parte poteva il paese prendere a tali solennità? I discorsi si rassomigliavano tutti; appena letti, dimenticati; essi erano l'adempimento di un obbligo: niuno ci vedeva altro e niuno se ne preoccupava.

Ora le consuetudini sono cangiate: i discorsi d'inaugurazione si ascoltano con piacere, si leggono, si meditano. Il magistrato si è stancato de' tornei di parole senza costrutto: esso partecipa alla vita comune, esprime nelle sue orazioni idee e principii sociali, e vi manifesta l'ambiente in mezzo a cui vive.

Alcuni discorsi di quest'anno hanno un'importanza incontestabile ed alcuni fecero pure una non fugace impressione.

Donde quest'impressione? Dal senno e dall'erudizione degli oratori?

Non contestiamo che qualsiasi argomento svolto da uomini sforniti d'ingegno e di studio, per quanto rilevante, non potrebbe attrarre a sè l'attenzione. Ma l'erudizione ed il senno non basterebbero: l'impressione prodotta da que' discorsi proviene dalle tesi che furono sviluppate e che trovano un'eco ne'cuori ed una corrispondenza naturale e legittima nelle condizioni nostre.

Sia che l'oratore difenda il principio d'autorità, sia che dimostri colla fiaccola della storia i progressi che la processura giudiziaria ha fatti, o la connessione che v'è fra l'autorità giudicante e le istituzioni politiche dello stato, egli dilucida quistioni, scioglie problemi, sostiene principii, a' quali la società non fu nè può essere aliena.

Queste quistioni, questi problemi e questi principii comprendono la vita sociale, sono base o parte dell'istituzione politica e della conservazione della umana convivenza.

Vi sono argomenti che debbano stare più a cuore alla magistratura?

Si ode soventi volte affermare che la magistratura ha una vita a sè, che si mantiene appartata e ricusa di mischiarsi nel movimento civile e partecipare al progresso ed allo svolgimento delle libertà politiche.

La magistratura è stata quasi giudicata come poco propensa alle franchigie costituzionali ed accusata di serbar rancore allo statuto.

Essa è stata giudicata in tal guisa, dal contegno di qualche magistrato, sedente nel parlamento, e da qualche sentenza in processi d'indole politica, come sono quelli per delitti di stampa.

Ma noi non oseremmo confermare questo giudizio: molte sarebbero le eccezioni che ci converrebbe fare, e le eccezioni sono sempre odiose, perchè gli altri, quando pur a ragione fossero da noi giudicati poco inclinati a libertà, si dorrebbero tuttavia d'essere ingiustamente accusati.

E perchè la magistratura avrebbe ad essere ostile alle istituzioni costituzionali?

Non v'ha dubbio che in paese libero la magistratura non ha più da compiere alcuni importanti uffici, ne' quali talvolta aveva a dar solenne prova e della sua fermezza nella difesa del diritto e dell'indipendenza sua. Allora essa era un potere moderatore, era un freno, benchè troppo soventi inefficace, al potere sovrano, era un limite all'arbitrio dell'assolutismo, era un appoggio al paese, una difesa contro vessazioni ingiuste e pericolose.

Nell'adempimento di questa missione delicata e malagevole, molti magistrati, molti membri de'senati diedero tali testimonianze di fortezza d'animo e d'integrità, che resero imperitura la loro memoria.

Negli stati costituzionali non ha la magistratura da soddisfare a questo còmpito. Ma la posizione in cui fu locata non è bella, non è importante, non è dignitosa?

Se è vero che il magistrato attinge la sua autorità dall'adempimento del suo dovere e dal suo ufficio, e che ufficio più grande non potrebbesi trovare di quello di difendere il diritto, di colpire i rei, di assicurare l'esecuzione delle leggi e presidiare l'ordine, la buona fede e l'onestà nelle contrattazioni, non è men vero, che quell'autorità fu rialzata dallo statuto, e resa meno soggetta ad indebite influenze che potevano compromettere il carattere di chi la esercitava.

Il giudice è ora inamovibile, vale a dire è indipendente da' voleri, dalle pretensioni, da' rancori e dalle minacce del potere. È esso medesimo un potere contro cui non vale il governo, il quale non può nè colpire lui, nè inciampar l'esecuzione de' suoi atti.

Ma se la magistratura giudiziaria è resa indipendente dal potere, non lascia perciò d'essere dipendente dal popolo. Noi non amiamo il sistema dell'elezione diretta de' magistrati fatta dal popolo: abbiamo esempi frequentissimi negli Stati Uniti e nella Svizzera degli inconvenienti e de' danni che reca. La magistratura è un'emanazione o derivazione della potestà esecutiva, è una delegazione, ed in tal guisa la sua autorità è più incontestabile e più sicura e solida.

Ma il magistrato dipende dal popolo, in ciò che vive nello stesso ambiente morale e s'informa alle stesse idee, ed a' principii che prevalgono.

In un paese liberale la magistratura non può esser retriva, senza compromettere la sua dignità e danneggiare la sua posizione. Il giudice sarà imparziale ed integerrimo, egli non recherà sul suo seggio alcuna delle passioni che commuovono ed agitano i partiti, niuno oserà suscitare ombra di sospetto sull'onor suo, ma un divorzio si compie fra lui ed il popolo, fra chi giudica e chi dee esser giudicato.

Tale divorzio non si manifesta mai così chiaramente come in quelle cause ed in que' processi ne' quali la politica fa capolino od entra maestosamete nella discussione, e la sentenza piglia un aspetto politico. Il magistrato avrà applioata con tutta imparzialità la legge, ma il divorzio sussiste; esso è manifesto, perchè la sentenza attesta o un contrasto fra il dovere del magistrato e la coscienza del cittadino, o prova che il magistrato cerca a tutto potere di sottrarsi agl'influssi dell'ambiente sociale.

Una recente sentenza della corte di appello di Genova in un processo criminale, dimostra come quell'ambiente sia efficace anche quando la politica non vi ha alcuna parte. Un marito uccide la moglie adultera e ferisce l'amante di lei, ed il magistrato non lo condanna che a sei mesi di carcere dal giorno dell'arresto. Questa sentenza fu lodata e riguardata come un atto di altissima moralità in difesa della santità del matrimonio e dell'inviolabilità de' coniugali affetti. Il tribunale di Genova ha mostrato di credere che il sentimento di famiglia non è un *pregiudizio di società pagana* od un *pregiudizio naturalista*, come scrisse il *Giornale di Roma*.

Si dirà: Che importa alla corte di appello che sia stata lodata la sua sentenza? Essa ha deciso secondo la legge e secondo coscienza, ed altro non ricerca. Lo ammettiamo: il magistrato non va accattando encomi, non abbassa la giustizia e non la regola in conformità degli applausi; ma è pur sempre importante che le sue sentenze ottengano l'approvazione dell'opinione pubblica e siano accolte con universale soddisfazione.

Poichè ciò ne avverte che il magistrato non si separa dal popolo, ne comprende gl'istinti e li apprezza e vive di vita comune.

La comunione di affetti, di pensieri e d'inclinazioni fra giudici e popolo non è di pericolo alcuno per la giustizia, non menoma punto la fiducia che si ha nell'integrità del magistrato; ma ne accresce l'autorità e vale a mantenerle quell'ascendente e quell'efficacia che, per mutar di tempi e di condizioni politiche, è desiderabile non vengano meno in coloro che sono incaricati della difesa del diritto e di colpire i violatori delle leggi.

Parecchi discorsi d'inaugurazione di quest'anno ci convincono che tali verità si fecero strada nell'animo delle nostre autorità giudiziarie: noi ce ne congratuliamo, come di una manifestazione assai significante in un paese libero, le cui libertà sono osteggiate da un partito, che ne' suoi sogni di reazione ardiva vantare la complicità di alcuni magistrati.

Il fanciullo indiano. L'*Armonia* ritorna sull'affare del fanciullo indiano battezzato o convertito da un ministro battista e canta un inno di trionfo perchè non abbiamo più risposto all'ultimo suo articolo in proposito. La risposta era superflua, perchè l'*Armonia* aveva già confutato se stessa in modo ineccepibile coi due casi allegati ed estratti dallo scritto di don Margotti: *Roma e Londra*. Da essi rilevasi con tanta evidenza che secondo le leggi inglesi il provvedere all'educazione ed istruzione dei figli minorenni, anche per riguardo alla religione, spetta ai genitori e in loro mancanza ai legati tutori, che era inutile aggiunger altro. Non abbiamo mai sostenuta altra tesi e chi sostiene ed agisce secondo norme contrarie è il governo pontificio, che separa violentemente i fanciulli dai loro genitori.

Riguardo poi al fanciullo indiano dopo esser stato constatato che la narrazione del *Weekly Register*, era inventata o falsificata, non occorreva più alcuna risposta; bisognava tutt'al più attendere che si avessero i veri particolari del fatto; questi sono ora infatti noti e si leggono nel *Madras Athenaeum* del 29 settembre. Il *Weekly Register* ed altri giornali clericali che trassero la loro narrazione da quel foglio che si stampa nelle Indie, travisarono la verità pei bisogni del loro caso. Ecco la narrazione dell'*Athenaeum*:

« Tornando agli affari della nostra presidenza, abbiamo in primo luogo da far menzione dei procedimenti impiegati dalla missione della chiesa libera di Scozia in un caso recente di conversione. Dalle particolari circostanze connesse con questo caso, e dal fatto che era stato trattato dinanzi alla corte suprema, l'affare ha richiamato sopra di sè l'attenzione generale. I fatti come furono rivelati alla corte suprema venerdì scorso, 24 corrente, sono in breve i seguenti: Un indigeno rispettabile della casta dei Chetty aveva un figlio in educazione nella scuola di Patchappa, uno dei migliori istituti per gli indigeni in questa presidenza. Risulta che il figlio frequentò la scuola per oltre un anno, allorchè, non si sa come, egli venne alla missione scozzese e chiese quivi di essere istrutto nella dottrina del cristianesimo. Dietro di ciò uno dei missionarii gli assegnò un istruttore, e rilevasi che il giovane continuò a recarsi nello stabilimento della missione per circa tre mesi. Al principio di questo mese il padre del fanciullo andò per qualche affare a Pulicat, e il fanciullo colse quest' occasione per fuggire da casa e ritirarsi nello stabilimento. Egli fu ricevuto dai missionarii, e continuò a vivere alla missione. Ciò ebbe luogo il 13 settembre. Il padre tornando da Pulicat, dopo un paio di giorni, fece indagini per ritrovare il fanciullo e tosto scoprì il suo ritiro. Egli si recò immediatamente alla missione, e domandò la restituzione del ragazzo; e gli fu detto allora da uno dei reverendi signori, appartenente alla missione, che quel ragazzo era padrone di andarsene se ciò gli piaceva. Ma, fatto chiamare il figlio, questi ricusò di ritornarsene a casa col padre. Quest' ultimo istituì un processo, ottenne un decreto di *habeas corpus* e venerdì si trattò l'affare dinanzi al tribunale. Da ambe le parti si esposero le minute circostanze del caso con appositi scritti, letti all'udienza. Per la corte il punto di questione stava nel decidere se il giovane era in età da poter agire da se stesso. Il padre ed altri membri della famiglia giurarono che il fanciullo aveva poco più di 13 anni, indicando il mese e l'anno *Tamil* in cui era nato. Il figlio giurò che egli riputava aver 16 anni, perchè sua madre (ora morta) tre anni sono aveva consultato il suo oroscopo in occasione di una sua malattia e gli aveva detto che aveva sedici anni, e perchè alcuni altri membri della sua famiglia, che però non furono nominati, si erano espressi verso di lui in modo che doveva credersi ora dell'età di sedici anni. L'avvocato generale e Mr. Mayne sostennero abilmente le parti della missione, e Mr. Branson difese con altrettanta abilità l'assunto del padre. I due primi sostennero che all' indicazione del fanciullo intorno alla sua età dovevasi prestar fede, e che se anche egli non avesse raggiunta l'età legale, pure aveva abbastanza discernimento per agire di proprio impulso in un caso di questo genere. Accennarono pure che sarebbe durezza il rimandarlo indietro ai suoi parenti, perchè il fanciullo aveva perduto la sua casta col mangiare cibi preparati dai paria, e per aver tagliato il ciuffo di capegli che forma il segno della sua casta. Essi osservarono che nessun membro della famiglia avrebbe potuto, dietro queste circostanze, rimanere in comunicazione col fanciullo, e che il suo timore di esser trattato da suo padre « come una tigre farebbe con « una pecora » dovrebbe essere preso in considerazione dalla corte. Il primo giudice (*Chief Justice*) sir C. Rawlinson, invitò i dotti avvocati a dimostrare che un infante potesse perdere la sua casta; ma essi non furono in grado di farlo.

Dopo lunghi discorsi da una parte e dall'altra, la corte pronunziò la sua sentenza. Il primo giudice disse che *il contegno dei missionarii in questa circostanza era tale che non poteva produrre alcun bene alla causa della religione*; che essi si erano immischiati nelle sacre relazioni che esistono tra genitori e figliuoli, e che avevano accolto un fuggiasco nella loro missione senza dare il menomo avviso alla sua famiglia. Sulla questione dell'età, la sua signoria riputava attendibili le dichiarazioni del padre e decise che l'età del giovane era dai tredici ai quattordici anni. Conchiuse col dire che non avrebbe veduto volontieri rinnovarsi un simile caso, e coll'ordinare che il fanciullo fosse restituito al padre. Il secondo giudice (*puisne justice*) sir Adam Bittleston, convenne nella decisione data dal primo, e alla conclusione della sua sentenza osservò non aver alcun dubbio che i missionarii abbiano agito secondo i migliori motivi, ma che avevano avuto torto di non aver avvisata la famiglia del fanciullo prima di istruirlo nella dottrina del cristianesimo. Allora succedette nella corte una piena straordinaria. Il padre si avvicinò al figlio in attitudine supplichevole, e colle lagrime agli occhi, gli chiese che venisse seco a casa. Il fanciullo rimase immobile sulla sua sedia, e si rifiutò di seguirlo. Due ufficiali della corte ebbero allora ordine di assistere il padre nel condurre via il fanciullo restio, ma questi dichiarò che temeva di essere maltrattato. Il primo giudice lo informò che se egli avesse a soffrire mali trattamenti, poteva rivolgersi alla corte per protezione, e dopo questa spiegazione il fanciullo abbandonò tranquillamente il luogo in compagnia del padre.

« Un gran numero di Chettyes si era radunato per assistere al processo, e fra essi si manifestò una grande agitazione sino alla conclusione.

« Per quanto potemmo sapere, il sentimento generale del pubblico è decisamente favorevole alla sentenza pronunciata dalla corte suprema. »

Questa è la giurisprudenza inglese, quella dei popoli civili, ma non quella del governo pontificio e dell'*Armonia*. Se il padre Mortara si avesse a rivolgere ai tribunali, sarebbe deriso, e gli si risponderebbe che il papa, i vescovi, l'inquisizione e tutto l'apparato ecclesiastico di quel governo è superiore ai tribunali e alla giustizia.

IGIENE PUBBLICA. A quelli che commerciano di veleni, dice il *Daily News*, si dovrebbe imporre che tenessero questa pericolosa merce in una parte della loro bottega affatto separata e discosta da tutto ciò che si usa come cibo o che entra per qualunque altro titolo nello stomaco umano. Essi dovrebbero ragionevolmente esser obbligati a tenerli in vasi di colore e forma tale da chiamar l'attenzione e da impedire ogni sbaglio. Chi sarebbesi però mai immaginato che si potesse dare arsenico invece di gesso di Parigi, sicchè ne succedessero fatalissime conseguenze? La possibilità di un tal fatto poteva presentarsi solo ad uno che fosse profondamente versato nell'adulterazione dei cibi e delle medicine. Il gesso di Parigi entra, e non in quantità indifferente negli stomachi disgraziati dei mangiatori di confetture. Esso è bianco, pesante, e costa poco; quindi nelle confetture, nelle mandorle zuccherine e in molti altri dolciumi venduti a peso, il gesso di Parigi tiene spesse volte luogo di una parte di zuccaro, con vantaggio pecuniario del fraudolento fabbricatore. Cremortartaro, zolfo e teriaca è una famosa medicina domestica. Lo zolfo usato in questa mistura è generalmente venduto dai chimici sotto il nome di fior di zolfo. A gabbo degli occhi e della borsa del compratore, il fior di zolfo consiste frequentemente di parti uguali di zolfo e di gesso di Parigi. Se quest'ultima materia fosse adoperata solo pe' suoi usi legittimi, nessun pericolo certo potrebbe nascere dal trovarsi essa casualmente vicina a' veleni. Il pericolo fu creato dalla improbità e dalla frode. Il caso ha fatto nascere una serie di accidenti tale da fornire una delle più orribili e più funeste prove. L'arsenico sostituito al gesso di Parigi nel fior di zolfo avrebbe potuto occasionare la morte di due o tre persone; ma la sua sostituzione nei dolci può far vittime a centinaia.

Mr. Neale, confetturiere all'ingrosso a Bradfort, suol fare fornate di pastiglie di menta. Egli fabbrica un articolo, che lo metterebbe in grado di vendere ad assai buon mercato a negozianti onesti e fare ancora un buon guadagno. Abbiamo sotto gli occhi un libro di ricette pratiche, chiamato *americano*, ma pubblicato a Londra. Per l'onore di Londra, siamo lieti di non trovarvi nessun nome di editore. Questo libro, con una sfacciata sfrontatezza, dà ricette per simulare od adulterare quasi ogni articolo, che possa essere contraffatto o deteriorato. Sotto la rubrica *Eccellenti pastiglie di menta*, noi abbiamo ricette per quattro qualità, finissime, fine, buone ed ordinarie, secondo la proporzione che v'è fra il gesso e lo zuccaro. Dopo la quarta qualità ci si dice che « pastiglie più comuni si possono fare, mettendovi più gesso. »

L'onesto Mr. Neale fabbricava appunto le *pastiglie più comuni*, mettendovi 12 libbre di gesso, su 40 di zuccaro. Mr. Neale ha un amico particolare, Mr. Hodgson, droghiere, che gli fornisce i generi pel suo commercio. Ma non sarebbe stato prudente ch'egli avesse mandato a chiedere a Mr. Hodgson 12 libbre di gesso di Parigi. In tutti i commerci vi sono dei segreti. Mr. Neale avrebbe potuto esser scoperto da qualche avventore, il quale sentisse maravigliando che un confetturiere mandava a comprare gesso di Parigi. Perciò, per convenienza e segretezza, Mr. Hodgson e Mr. Neale avevano una privata intelligenza. Come i borsaiuoli di Londra hanno il loro gergo, questi degni commercianti avevano un linguaggio simbolico lor proprio. Il gesso di Parigi era chiamato *daft* od *alibi*. Il simbolo della prima parola non sapremmo indovinarla; l'altra sa qualche cosa di Old Bailey (una prigione).

« Veniamo ora alla parte tragica della nostra storia. Mr. Hodgson è malato ed a letto. La sua bottega è lasciata alle cure di un garzoncello, che lasciò la scuola appena da tre settimane. Il messo di Mr. Neale domanda 12 libbre di *daft*. Il giovane, ignorando che potesse essere il *daft*, come quegli che non era ancora iniziato nei segreti e nei misteri del commercio e non sapeva che ciò che è *gesso* per un lucchese, è un conveniente *alibi* per un confetturiere, ne chiese al padrone. Questi gli disse di andar in cantina, chè in un cantuccio di essa avrebbe trovato una botte piena di polvere bianca. Invece di una botte egli ne trovò due, amendue piene di polvere bianca e senza etichetta. Egli pigliò da dove non doveva, e diede a Mr. Neale dell'arsenico! »

Questo accidente, che risultò da una combinazione di frode, disonestà ed enorme negligenza, ebbe il più tragico risultato. Il povero ignorante garzoncello è vittima innocente della colpa altrui. Il ladro che vi ruba di tasca il fazzoletto, il manutengolo che compera le cose rubate, hanno ai nostri occhi degno riscontro al disonesto negoziante che empie gli stomachi di poveri fanciulli con gesso, ed al venditore di droghe che copre la sua frode coi *daft* e cogli *alibi*. La giustizia turca infliggerebbe una buona bastonatura ai primi due; ma gli altri due verrebbero meritamente inchiodati per le orecchie alle imposte della loro bottega.

Un certo Hardaker, un venditore al minuto, comperò trenta o quaranta libbre delle avvelenate pastiglie, rivendendole sull'affollata piazza del mercato di Bradford. Ciascuna di quelle pastiglie conteneva veleno sufficiente a distruggere la vita, non che di una, di dodici persone. Si può indovinare il risultato. Le vittime che soggiacquero sono già 15; circa 170 altre sono pericolosamente malate.

Questo non è un caso ordinario. Esso trae la sua origine dalla disonestà. La pratica di sostituire gesso di Parigi allo zucchero fu la causa per cui un mortale veleno s' insinuò nel petto di quasi 200 persone. Qualunque possa essere il risultato di un' investigazione legale intorno alla causa di questo disastroso accidente, chiunque potrà la legge raggiungere, si sa però già abbastanza da sollevare lo sdegno d' ogni onest'uomo.

Questa disonestà in grande d'uomini non stimolati dal bisogno e dalla fame è un male sociale, di cui casi come questi non sono che gli indizii materiali. Giovani allevati nei misteri del *daft* e dell'*alibi*, potranno percorrere speditamente i varii gradi della scuola delle disonestà, finchè arrivino all' altezza dei *wangh* e dei *redpath*. Ma l'adulteratore del cibo o delle poche superfluità della povera gente dovrebbe esser condannato a qualche vergognosa pena speciale. Il ricco che soffre di dispepsia, sapendo ch' egli non ha che da sciogliere le sue pastiglie di menta in un po' d'acqua calda per iscoprire dal sedimento se v'entra gesso, sarà forse noncurante; ma anche il ricco, con tutte le sue cognizioni curiose, può esser vittima della frode. Lo stesso libro, che c'insegna a far pastiglie con gesso ed a colorirle con smalto o con polvere di vetro rosso, ha anche una ricetta per far vino d'Oporto. Quanto questa bibita possa essere rinfrescante per il palato di un epicureo, lo si rileva dai seguenti ingredienti della mistura: cidro 80 galloni, vin vecchio 20 galloni, vin rosso del Capo 15 gall., acquavita o spirito di vino 10 gall., catechu 6 oncie, tartaro rosso 9 oncie, cocciniglia 1 oncia. La mistura sarà non molto più malsana delle pastiglie di gesso. Ma forse la vita di un povero ammalato di febbri può dipendere da una bottiglia di vino comperata con sagrifizii, come da un filo. Nessuno potrebbe dire che frutto arrechi la semente della frode quando è nudrita dallo spirito del male.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 9 al 10 notte.

Colla valigia delle Indie:

Si ha da Hong-Kong in data del 28 settembre: La numerosa spedizione franco-spagnuola ha sbarcato sulle coste della Cocincina ed ha preso il porto di Tourane, in seguito a debole resistenza e senza alcuna perdita; e si propone di recarsi ad Hué fra poche settimane.

Canton continua ad essere tranquillo.

Parigi, 19 novembre, mattina.

Notizie da Costantinopoli giunte direttamente per la via di Vienna recano che la commissione per la limitazione della frontiera del Montenegro ha compiuto i suoi lavori ed ha sottoscritto il protocollo che determina i confini.

Il sig. di Thouvenel è partito da Costantinopoli il 1° novembre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti 10 ottobre.

Barrilis Felice Celestino Alessandro, allievo del quarto anno del corso d'armi speciali nella R. militare accademia con grado di sottot. nel R. esercito, nominato sottoten. effettivo nel corpo R. d'artiglieria;

Villa Pietro Luigi, allievo del terzo anno di corso per le armi speciali nella R. militare accademia, promosso al grado di sottoten. nell'arma di fant., continuando a rimanere nello stesso stabilimento;

Parvopassu Alfredo Giuseppe Antonio, allievo del terzo anno di corso d'armi di linea nella R. militare accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fant., e destinato nel 2 reggim. di fant.;

Petrucci Carlo Luigi Maria, id. id. id. e destinato nel 14 regg. di fant.;

Pietra Carlo Giuseppe Emilio, id. id. id. e destinato nel 3 regg. di fant.;

Devecchi Pietro Luigi, id. id. id. e destinato nel 15 regg. di fant.;

Aymerich di Laconi, cav. Giuseppe Ignazio Carlo, allievo del terzo anno di corso d'armi speciali nella R. militare accademia, promosso al grado di sottot. nell'arma di cavalleria e destinato nel reggim. cavalleggeri di Monferrato;

Pinna nob. Antonio Gio. Ermenegildo, id. id. id. e destinato nel regg. cavalleggeri di Novara;

Ricci Lorenzo, furiere maggiore nel reggim. cavalleggeri d'Aosta, promosso sottot. nel regg. Genova cavalleria;

Goggia Carlo Amedeo Casimiro, allievo del quarto anno del corso d'armi speciali nella R. militare accademia con grado di sottoten. nel R. esercito, destinato all'arma di fanteria (13 regg.);

Rignon cav. Vittorio, luogot. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreti del 17 detto.

Mossa cav. Ludovico, capitano nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rivo Pietro, sottot. nel battagl. d'amministr., id. id.;

Cattaneo cav. D. Angelo Emanuele Amedeo, cappellano nel 1° regg. granatieri di Sardegna, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Davet Francesco Luigi, luogot. nel 1° regg. di fanteria, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione;

Blanc Maria Caterina Delfina, vedova del fu commendatore Giorgio Chiabrano, intendente generale d'azienda in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Dellavalle Domenica Maria, vedova dell'usciere in ritiro già nell'azienda generale di guerra Faudella Pietro, id. id.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata d'Ivrea. — L'apertura d'una strada ferrata è sempre un avvenimento importante pel paese ch'essa attraversa. E mostrarono oggi di comprenderlo le popolazioni di Strambino e d'Ivrea che salutarono con musica ed altre dimostrazioni festevoli, la prima il passaggio, l'altra l'arrivo del convoglio che conduceva gl'invitati alla festa d'inaugurazione preparata dal sig. Carlo Henfrey.

Partito da Torino alle undici antimeridiane, il convoglio giungeva ad un'ora, essendo a Caluso discesi i viaggiatori per visitare la galleria e riposare alquanto lo sguardo sul magnifico panorama che si apre dintorno.

In una sala della stazione d'Ivrea fu imbandito il pranzo, al quale intervennero il presidente del consiglio, i ministri della guerra e dei lavori pubblici, i deputati della provincia, il senatore cav. Riva, d'Ivrea, i sindaci della provincia, gl'ingegneri del genio civile, gl'ingegneri dell' impresa e parecchi altri invitati.

Alle frutta furono fatti brindisi dal sindaco d'Ivrea, dal presid. del cons., dal ministro della guerra, dal deputato Marco, dal cav. Birago, al re, a' ministri, al signor cav. Carlo Henfrey, che in tempi poco propizi e senz' alcun incoraggiamento condusse a termine la strada ferrata. Il signor Henfrey ringraziò delle cortesi parole e propinò alla salute di S. M. Applauditissime furono alcune parole del ministro Lamarmora di encomio allo spirito militare della provincia d'Ivrea, ch'egli ebbe occasione di apprezzare sino dal 1835, ed il brindisi da lui proposto alla salute della provincia stessa.

Dopo il pranzo il presidente del consiglio ed i suoi due colleghi e tutta la comitiva si recarono a visitare il ponte che si sta costruendo sulla Dora, e il collegio militare, facendo una passeggiata per Ivrea, la cui posizione così bella e dilettevole, promette di divenire assai rilevante, come capo della via ferrata.

Il convoglio era di ritorno a Torino alle ore sei e mezzo.

Lunedì prossimo comincierà il servizio regolare della linea, una delle più ragguardevoli per le opere d'arte che richiese. Il punto culminante della linea è la galleria di Caluso, alta circa 100 metri sopra Chivasso. Quindi si scende di nuovo sino ad Ivrea di 45 metri circa. La massima pendenza sopra questa strada è di dieci per mille.

Festa scolastica. Giovedì, 11 corrente, ha luogo la distribuzione de'premi agli alunni delle scuole secondarie e dei corsi speciali dei collegi di S. Francesco da Paola, di Monviso e di Santa Barbara, nell'oratorio del collegio di S. Francesco da Paola.

Il prof. Luigi Schiapparelli dirà l' orazione inaugurale.

Disgrazia. — Ci viene annunziato che, quasi sulla porta della casa dove dimoriamo, sull' angolo della via Conciatori e S. Filippo, stassera una carrozza a due cavalli mal condotta rovesciò un vecchio e lo trasse sotto le sue ruote lasciandolo malconcio. Vogliamo sperare che il male non sia tanto grave, ma sarebbe bene però che i cocchieri, in questi tempi freddi in cui tutte le facoltà umane sono un po' addormentate, avessero anch'essi od un po' più di flemma od un po' più di voce per avvisare i passeggieri.

Errata-Corrige. Nell'annunziare nel foglio precedente un'invenzione per dare pronto avviso in caso d'incendio, fu per errore stampato Francesco *Zovo*, in luogo di Francesco *Tovo*. Questo e non quello è il nome dell'inventore.

Consigli divisionali. — La sessione del consiglio divisionale di Genova fu aperta avantieri. L' uffizio presidenziale è composto nel modo seguente:

Presidente, marchese Lorenzo Pareto, deputato al parlamento nazionale — vicepresidente, marchese Vincenzo Ricci, id. — segretario, sig. Giuseppe Capitani — vicesegretario, marchese Vittorio Centurioni, deputato al parlamento nazionale.

Ieri si adunò il consiglio divisionale di Torino, e nominò a presidente S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del regno — vicepresidente, S. E. il cav. Desambrois, id. — segretario, l'avv. Tegas, deputato al parlamento nazionale — vicesegretario, il cav. prof. Buniva.

Ieri pure diede principio a'suoi lavori il consiglio divisionale di Cuneo. L'uffizio presidenziale è composto come segue: presidente, avv. Francesco Fantini — vicepresidente, cav. ed avv. Lorenzo Rebaudengo — segretario, avv. Federico Alliano — vicesegretario, avv. Giovanni Verrone.

Il consiglio divisionale di Nuoro non ha potuto ancora adunarsi per mancanza di numero legale dei consiglieri.

Processo e condanna di un parroco. Il *Corriere Mercantile* narra o a dir meglio accenna con le seguenti righe un singolare e poco edificante processo agitatosi ora a Genova:

« Alcune contadine parrocchiane d'Isoverde, alta Polcevera, accusarono il parroco d'averle ingiuriate pubblicamente dal pergamo, adoperando frasi e vocaboli di energia non apostolica, ma degna dei *ponti* e dei mercati. Il processo, che si agitò di questi giorni, non senza risate del pubblico il quale intese un vero corso filologico di sconcezze e di oscenità vernacole, finì colla condanna del parroco (per pubblica ingiuria) all'ammenda di L. 10, ed a giorni 5 di carcere sussidiario. »

Libertà di stampa in Lombardia. La presidenza della luogotenenza di Lombardia ha data al giornale *L'uomo di Pietra* la prima formale ammonizione, dietro i seguenti motivi, cioè « per la tendenza ostile alla moralità ed all' ordine pubblico già da tempo manifestata e pertinacemente seguita dal giornale edito in Milano sotto il titolo — *L'uomo di Pietra* — e per l' infruttuosità degli avvisi diretti dalla locale autorità alla redazione del detto periodico per distoglierla da siffatte manifestazioni. »

Principi russi in Roma. Il *Giornale di Roma* scrive:

« Sabbato sera prossimo passato partivano da Genova a bordo del regio piroscafo *Monzambano* le LL. AA. II. i principi Nicola ed Eugenio Romanowski, figli del duca di Leuchtenberg, e giunti felicemente in questa capitale il giorno 2 corrente prendevano alloggio alla *Locanda di Londra.* »

Libertà di stampa in Austria. Il celebre romanziere tedesco Gutzkow ha pubblicato il primo volume di un romanzo intitolato: *Il Mago di Roma*. Quando giunsero a Vienna le prime copie di questo libro che sebbene appena incominciato mena già gran rumore di sè in Germania, tosto la censura se ne impossessò e le tenne per quindici giorni, durante i quali il volume ha subito il più meticoloso esame dei censori austriaci; finalmente fu pronunciato il verdetto d'innocuità politica e religiosa, e il libro potè essere messo in circolazione nel pubblico.

Telegrafi sottomarini. Nell'esame istituito presso le coste di Valencia si è rilevato che la gomena del telegrafo atlantico probabilmente alla distanza di circa due miglia dalla costa è stata collocata sopra uno scoglio pericoloso, alle cui creste si è forse logorata. Quanto prima sarà collocata un' altra corda della lunghezza di 12 miglia e assai più gagliarda, colla quale si schiverà quello scoglio, e così sarà aggiustato il difetto.

I lavori archeologici, che si fanno ad Atene, tanto nell'Acropoli, quanto nella parte occidentale della città, continuano sempre collo stesso ardore. Le scoperte dell'ultima settimana furono interessanti: un'iscrizione sopra un deposito di oggetti di bronzo; un'altra iscrizione; una statuetta di donna, finamente lavorata; un *ex-voto*, dove si vede rappresentata la dea Minerva, che accetta l'offerta. Non meno pregevole pare essere un'iscrizione trovata negli scavi fatti fare dalla società archeologica. Essa è in lettere antiche d'Atene ed ha per la prima volta il nome di un antico scultore, Gorgia.

Notizie Politiche

L'imperatore dei francesi scrisse la seguente lettera a S. A. I. il principe incaricato del ministero dell'Algeria e delle colonie:

« *Saint-Cloud, 30 ottobre 1858.*

« Mio caro cugino, io desidero vivamente che nello stesso momento in cui la differenza col Portogallo a proposito del *Charles-et-Georges* venne ultimata, la quistione dei lavoratori liberi presi sulle coste dell'Africa sia definitivamente esaminata e risoluta giusta i veri principii del diritto e dell'umanità. Ho reclamato energicamente presso del Portogallo la restituzione del *Charles-et-Georges* perchè io manterrò sempre inviolata l'indipendenza della bandiera nazionale; ed in questa circostanza ebbi bisogno della profonda convinzione del mio buon diritto per arrischiare di rompere col re di Portogallo le relazioni amichevoli che io mi compiaccio di mantenere con lui.

« Ma, in quanto al principio dell'ingaggio dei neri le mie idee sono lontane d'essere fissate. Se infatti i lavoratori reclutati sulle coste d'Africa non hanno il loro libero arbitrio e se questo arruolamento non è altro che una tratta mascherata, io non ne voglio ad alcun costo; giacchè non sarò io quello che proteggerò in nessun luogo delle imprese contrarie al progresso, all'umanità ed alla civilizzazione.

« Vi prego dunque di ricercare la verità collo zelo e colla intelligenza che voi mettete in tutti gli affari di cui vi occupate; e siccome la miglior maniera di porre un termine a delle cause continue di conflitto sarebbe di sostituire il lavoro libero dei *coolies* delle Indie a quello dei negri, io vi invito ad intendervi col ministro degli affari esteri per riprendere, col governo inglese, le trattative ch'erano state aperte mesi sono. Dopo ciò, mio caro cugino, prego Dio che vi abbia nella sua santa grazia.

« NAPOLEONE »

Gli avvocati Berryer e Dufaure hanno assunto la difesa del conte Montalembert e dell' editore del *Correspondant*. L'uccisore del generale Salles è stato condotto in una casa di pazzi a Parigi. Alcuni corrispondenti pretendono che in questo misterioso affare vi siano ben altri motivi che la pazzia furiosa del sig. Chanaleille.

Da un telegramma di Londra nei fogli francesi si rileva che le truppe francesi e spagnuole hanno effettuato il loro sbarco a Turane in Cocincina e preso possesso della piazza senza la perdita di un sol uomo, come viene annunciato anche in un telegramma da Trieste. L' ammiraglio Rigault de Genouilly ha dichiarato la baia ed il fiume in istato di blocco dal 1° settembre.

— Il *Bund*, sotto il titolo *Fantasma di Roma*, ha un articolo assai risentito contro gl'intrighi e l'ingerenza dell' incaricato d' affari pontificio nelle cose della Svizzera.

« Siamo dell'opinione, dice il *Bund*, che il consiglio federale dovrebbe una volta occuparsene seriamente, e sostenere le proprie attribuzioni, incominciando subito col capo. Se è vero che quel fino ometto si dà l'aria di essere qualche cosa di più di un semplice incaricato d' affari della corte di Roma nella Svizzera; se il consiglio federale acquista la convinzione (e per ciò non è d'uopo di prove giuridiche, giacchè non si tratta di un processo criminale o civile, ma di un atto di sovranità), se acquista la convinzione che l' incaricato d' affari aspira a fare la parte di agitatore, come altre volte il diplomatico della Prussia Sydow, allora voglia il consiglio federale dare a monsignor Bovieri i suoi passaporti. Il resto si aggiusterà subito. »

Dal *Bund* rileviamo che il progetto della rettificazione del corso del Reno incontra molte difficoltà per parte dell'Austria.

— A Madrid ebbero luogo il giorno 8 conferenze fra il ministro degli affari esteri e gli ambasciatori francese ed inglese, relativamente agli affari del Messico.

L' *España* riferisce che a Murviedro è stato ucciso un uomo di qualche importanza politica locale, di nome Bru, capo del partito democratico, ma non reca particolari di questo fatto; dice pure che a Tarragona e Murcia furono arrestati diversi democratici.

L'uccisione di Bru è confermata dalla *Peninsular corresp.* che dà i seguenti particolari:

« Quell'uomo, le cui opinioni democratiche lo avevano reso odiato da tutti, fu ucciso con un'arma da fuoco quando, verso l'imbrunire, si recava da alcuni elettori che non avevano ancora votato. Essendo avvenuto il fatto durante le elezioni politiche, si è cercato di attribuire la colpa a' suoi avversarii politici, però senza alcuna ombra di prova. »

Ha fatto qualche sensazione a Madrid che il sig. Martinez de la Rosa, l' eminente uomo di stato e vice-presidente del consiglio di stato, ha tenuto un discorso nell' ateneo scientifico, nel quale inveisce con molta eloquenza contro l'inquisizione, che gode pure ancora l'ammirazione dei giornali clericali e dei più ardenti partigiani del governo assoluto. Egli non può concepire l'esistenza dell' inquisizione sul territorio spagnuolo, ora che è intersecato di strade ferrate e coperto di linee telegrafiche. Nello stesso discorso Martinez de la Rosa parlò in favore della dominazione inglese nelle Indie orientali, approvando il provvedimento col quale l'azione tutelare del governo britannico rinforzerà i legami che uniscono la Granbretagna ai vasti suoi dominii asiatici. Affermò che qualunque ne sia il risultato, non vi è più alcun dubbio che d'ora in avanti nelle Indie si porrebbe maggiore attenzione allo sviluppo della morale e all'estensione del cristianesimo, col quale solo la civiltà moderna può avanzarsi e svilupparsi con vantaggio.

— Il principe di Hollenzollern ha prestato il 6 il prescritto giuramento alla costituzione. Gli altri membri del gabinetto firmarono nello stesso giorno il loro programma politico già dapprima preparato e convenuto, e furono presentati al principe reggente.

Rileviamo da una corrispondenza da Berlino che il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, messo alla testa del ministero prussiano, è bensì cattolico ma deciso avversario del partito oltramontano e nemico dei gesuiti.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che il barone Prokesch ha quasi ogni giorno conferenze col conte Buol, e si crede che l'oggetto ne sia il Montenegro; non si sa ancora quando il barone ritornerà al suo posto a Costantinopoli.

A Vienna continuano le quistioni per la valuta, dacchè la banca per cento fiorini in cedole sull'antica valuta non paga che 102 fiorini della nuova, invece di 105 come è prescritto. Perciò anche i privati non vogliono accettare le banconote vecchie che per 102 fiorini nuovi, contrariamente alla legge. Si crede che vi saranno a questo proposito molte liti dinanzi ai tribunali.

— Scrivesi dal Meno, il 4 novembre, al *Mercurio di Svevia*:

« Si sa, per quanto concerne l' attitudine delle potenze estere a riguardo della quistione dei ducati, che il governo francese consigliò alla Danimarca di fare delle concessioni alla Germania mentre il gabinetto inglese indirizzò a quello di Copenhaguen una nota in cui dichiarò che l' ultima risposta danese gli pareva bastante, e soggiunge che se la Germania non ne era contenta ciò proverebbe che vuole la guerra e respinge ogni conciliazione. »

— Da Pietroburgo 30 ottobre si scrive che il 1° settembre comparvero per la prima volta in mezzo alla radunanza comunale di Pietroburgo i delegati degli abitanti d'Ochta grande e piccolo (due borghi) che appartengono alla capitale e che furono recentemente sciolti dal nesso di servitù. Per disposizione di Pietro il Grande gli abitanti d'Ochta erano stati dedicati ai lavori di costruzione navale, si trovavano finora soggetti all'ammiragliato e contano presentemente 3400 anime.

— Da un telegramma di Costantinopoli 3 corr. nei fogli di Francia rileviamo che la conferenza sugli affari del Montenegro ha riassunto in quel giorno le sue sedute, e che i membri di essa sono giunti ad un accordo.

È stato trovato il cadavere di Ghalib bascià. È incominciata l'immersione della corda telegrafica fra l'isola di Candia e l'Egitto. La peste dicesi essere completamente scomparsa da Bengazi. Gli abitanti di Volo nella Tessalia, esasperati dalle esazioni delle autorità, hanno domandato la protezione dei consoli europei.

VARIETÀ

DISASTRI DI MARE

Un'altra nave incendiata! dice il *Morning Post*. L'altro giorno appena noi davamo i ragguagli della terribil sorte, che incontrò l'*Austria* in mezzo dell'Atlantico, ed ora dobbiamo di nuovo descrivere una catastrofe simile, benchè seguita da risultati meno spaventosi. Si è avuta notizia che l'*Eastern City*, una magnifica nave della portata di 1400 tonnellate, venne intieramente distrutta dal fuoco il 23 d'agosto, mentre navigava per l'Australia. Si ha però da lamentare la perdita di una sola persona. Il contrasto del resto si spiega facilmente.

Dalla circostanziata narrazione fatta da uno dei passaggieri, risulta che l'*Eastern City*, uno dei vapori della linea dell'Australia, lasciò Liverpool per Melbourne il 10 dello scorso luglio, con un carico completo e 230 persone fra passaggieri e ciurma. Ogni cosa prometteva uno spedito e prospero viaggio, fino al 23 di agosto, quando, circa sulle due dopo mezzodì, fu scoperto che la nave era in fuoco. Il tempo era stato negli ultimi giorni un po' turbato e spirava una fresca brezza, quando fu fatta la fatale scoperta. Non si vedea neppure una vela, in questo terribile momento, e la terra più vicina, il Capo di Buona Speranza, era ad una distanza di 600 miglia. Tale era la pericolosa condizione dell'*Eastern City*, quando fu dato l'allarme. Fortunatamente, il capitano, da cui in tali circostanze dipende ogni cosa, fu trovato pienamente pari all'emergenza. Si scoperse subito che una parte del carico, che si trovava sul dinnanzi della nave, era in fuoco, supponevasi per una combustione spontanea. Dal capitano e da alcuni de'suoi ufficiali si tentò di scendere sotto coperta; ma essi dovettero dare addietro, mezzo soffocati dal fumo. Egli allora chiamò tutti i passaggieri sul ponte. Tutti obbedirono, tranne uno, che si suppose fosse stato soffocato nella sua cabina e che fu la sola vittima del disastro. Passaggieri ed equipaggio si misero allora a fare ogni sforzo per domare il fuoco e l'acqua che era a diluvio ed incessantemente versata sul dinnanzi della nave pareva sulle prime che avesse il desiderato effetto. Ma presto si vide che, malgrado tutti gli sforzi, il nemico andava facendo grandi progressi e che la distruzione della nave era solo una quistione di poche ore più o meno. In questo prezioso intervallo, si fece tutto ciò che potevano suggerire la prudenza ed il coraggio. La nave fu posta dinnanzi al vento; tutti i batelli furono approvvigionati e disposti ad essere calati in mare al primo cenno, e le donne ed i fanciulli, che erano in numero di sessanta, furono fatti ritirare a poppa, dove trovarono un temporaneo asilo, finchè fosse necessario lasciar la nave. Nè i passaggieri, nè l'equipaggio rallentarono i loro sforzi, benchè non avessero più speranza di salvare il bastimento. « Per tutta « quella lunga e spaventosa notte, ciurma e « viaggiatori continuarono a lavorare senza in« terruzione, versando secchie innumerevoli « d'acqua giù per i boccaporti della nave. Altri « fori anzi erano stati praticati sul ponte e « trombe mandavano pur acqua sotto coperta, « incoraggiandoci intanto il capitano e non la« sciando egli il ponte neppur un sol mo« mento. Io non potevo che ammirare il suo « calmo coraggio, attorniato com'egli era a « poppa da tante donne e fanciulli piangenti, « ch'egli non cessava mai dal confortare, col« l'assicurarli ch'essi si sarebbero tutti messi « in salvo nei batelli. »

Queste sono le parole di un testimonio oculare di questa dolorosa scena, e la calma e il confidente aspetto conservato sempre dal cap. Johnstone parrà anche più ammirabile, quando sapremo che era assai da dubitare se i batelli avrebbero potuto durarla una sola ora, in quel mare turbato. Al sorger dell'alba, tutti gli occhi si volsero attorno, cercando speranzosi qualche amica vela; ma indarno! Molti dei viaggiatori e della ciurma, animati dal nobile esempio del capitano, continuavano nonostante i loro sforzi; i quali, se furono impotenti a salvar la nave, valsero però a tenerla a galla finchè il soccorso arrivò. Alle due dopo mezzodì, giusto 24 ore dopo che il fuoco era stato scoperto, e quando il capitano, vedendo che ciurma e viaggiatori erano affatto estenuati, stava per ordinare che si calassero in mare i batelli, si annunziò essere in vista una vela. L'annunzio era vero; anzi poco stante si vide che la nave si dirigeva verso il vapore in fiamme. Una mezz'ora dopo che era stata vista, essa passava sotto la poppa dell'*Eastern City*. Il cap. Johnstone mandò alla nave le seguenti parole col portavoce: « Abbiamo il fuoco a bordo, volete soccorrerci? » — « Sì! sì! » venne risposto con affaccendata prontezza, « e vi manderò le mie imbarcazioni. » Era il *Merchantman* di Londra, diretto a Calcutta, con a bordo truppe. E la gioia della gente del *Merchantman*, per la ventura di salvare così i disperati passaggieri e la ciurma dell'*Eastern City* potrebbe difficilmente immaginarsi. « Uomini che non avevano forse mai pregato in vita loro, dice la relazione che abbiamo sott'occhio, susurravano sinceri rendimenti di grazie, e quelli che avevano conservata la più grande indifferenza, quando la morte pareva vicinissima, ora erano affatto soverchiati dall'emozione. » Ma il pericolo non era ancora cessato. L'assunto di trasportare dall'una all'altra nave, con un mare così grosso, un 250 tra uomini, donne e fanciulli, tutti estenuati dalla fatica e dal digiuno, era un assunto che voleva accortezza e coraggio. Eppure, venne compiuto dagli sforzi riuniti degli ufficiali delle due navi, senza che avvenisse un sol sinistro. Tranne l'individuo che abbiam già detto, tutti trovavansi incolumi a bordo del *Merchantman* alle otto della sera, essendo il cap. Johnstone stato l'ultimo che lasciò il vapore incendiato. Dal momento che il fuoco fu scoperto, fino al momento che il vapore venne abbandonato, l'ordine il più perfetto fu sempre mantenuto a bordo dell'*Eastern City*.

È quasi superfluo l'aggiungere che le vittime di questa calamità ebbero il trattamento il più cordiale, a bordo del *Merchantman*, tanto da parte del capitano Brower, quanto da parte degli ufficiali e dei soldati che si trovavano su d'esso. Essi furono tutti sbarcati salvi a Table Bay. È impossibile leggere il racconto del loro veramente maraviglioso scampo, senza pensare al contrasto della spaventosa sorte che incontrarono pur di recente i passaggieri dell'*Austria*. Nel disastro di quest'ultima nave tutto fu panico e confusione, dal principio alla fine, benchè il soccorso fosse assai probabile e vicino. A bordo dell'*Eastern City* invece, benchè in quel mare poco frequentato, le probabilità di scampo fossero assai minori, si mantenne una perfetta disciplina per ventiquattr'ore. A questa circostanza, subordinatamente alla Provvidenza, devesi attribuire il salvamento dei viaggiatori e dell'equipaggio. Dicasi pure che il capitano Johnstone fece ciò che nove su dieci capitani di marina inglesi avrebbero fatto nella stessa circostanza. Noi non possiamo tuttavia trattenerci dall'esprimergli la nostra ammirazione pel suo coraggio e per la sua umanità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *sera.*

Beyrouth 27. Si hanno notizie di una generale agitazione nella Turchia Asiatica. Si manifestano varie sollevazioni su diversi punti. Le comunicazioni sono interrotte tra la provincia del Libano e quella di Tripoli. La guarnigione di Beyrouth è stata inviata contro gli insorti.

Azioni del Credito mobiliare		977
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	457
Id.	id. Lomb.-Ven.	615

— —

BORSA DI PARIGI del 10 novembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			73 75	73 90
4 1|2 p. 0|0	96 »	96 25		
Consolidati ingl.			98 1|4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	93 40	» »		
1853 3 p. 0|0	57 »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

G. TWEREMBOLD e F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule e Bronzi**, in piazza Garignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ai diversi articoli d'ottica ricevuti v'ha pure un grandissimo assortimento di **Canocchiali da Teatro** di Germania di tutte le qualità e di recentissima costruzione, superiori a quelli finora smerciati.

Si prendono pure in cambio quelli già usati.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatol L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier ;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli ;* Mondovì , *Vassallo ;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià *Aimonino*; Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari.*

Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themar e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d' Armi. trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco.*

CAPPELLI
DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

MOBILI

di recentissima costruzione da liquidare con ribasso nel negozio via Dora Grossa, n. 7, angolo di via Rosa Rossa.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 38.** (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Biagini.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838
(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)
autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO
E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
rappresentata dai sigg. TODROS *e* COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER
14. RUE TARANNE. 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — Pont *Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 10 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	93 35	— — —	93 40	— —
1853 5 0|0	1 luglio	56 50	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		204 —	204 31 x.bre	— —	— —
» liberate		—	— — —	— —	— —
Banca nazionale 1 lugl.		1300	— — —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		— —	— — —	— —	— —
Obbl. n. 1 luglio		—	263 50 9.bre	262 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1|2	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Brosomisto		
Perdita per 0|00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 10	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	1 05 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 » »	4 15 7 35
da Torino	5 10	2 15 5 20

PAULLINIA DI E. FOURNIER

contro le nevrosi in generale, le nevralgie, la gastralgia, e particolarmente le emicranie, i cui più violenti accessi fa cessare in brevissim'ora; contro i reumatismi, i catarri vescicali, polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa e la dissenteria epidemica.

La Paullinia Fournier è da non breve tempo di uso pressochè universale a Parigi nella cura delle emicranie; ed i fatti da noi osservati su individui di nostra clientela, i quali avevano preso la *Paullinia* senza esservi da noi autorizzati, ci hanno convinto della efficacia di questo rimedio, a cui per molto tempo non abbiamo prestato fede. Tanto dobbiamo certificare in ossequio della verità, ecc.

D.ri Trousseau e Pidoux
(*Trattato di Terapeutica*)

Nella cura delle emicranie la *Paullinia-Fournier* ci ha fornito eccellenti risultati, e tali che *da nessun' altra medicina non avevamo mai ottenuto allo stesso grado.*

D.r Grisolle
professore di Terapeutica nella Facoltà di Parigi.

La polvere di *Paullinia* del sig. *Fournier* è di molta efficacia nella cura di alcune emicranie.

D.r Hoefer
(*Dizionario di Botanica pratica*)

Le malattie nelle quali la preparazione della Paullinia mi è sembrato produrre salutari effetti, sono: l' atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesioni viscerali, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia de' vecchi, e alcune paralisie, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pleura, la tosse nervosa, ecc.

D.r Gavrelle
già medico dell' Imperatore del Brasile.

NB. Le osservazioni dei Dottori Trousseau, Pidoux, Griselle, Gavrelle, ecc., si riferiscono a malati che facevano uso della *Paullinia-Fournier*, e non, come certi farmacisti si adoperano con soverchia franchezza di far credere, dei loro prodotti.

Farmacia E. Fournier, 26, *via d'Anjou-Saint-Honoré, Parigi.*

Per evitare le contraffazioni, si esigano il nome e la firma dell' inventore, domandando la Paullinia-Fournier.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, L. 5 50; mezze scatole, 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino,* Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Bertelletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana*, Novaretti — *Sassari*, Solinas.

M.me CONSTANCE *LINGÈRE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 9 novembre.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 35.
Meliga	» 9 25.
Segala	» 9 95.
Avena	» 7 65.

Tip. dell' Opinione diretta da C. Carbone